

Regione del Veneto

PSR 2014-2020
Rapporto di analisi per la Priorità 3
Fabbisogni

Versione del 2 agosto 2013



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

T=SAF

Priorità 3: Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo

3.1. Migliore integrazione dei produttori primari nelle filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, il benessere animale, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali (inclusa la filiera legno)

Definizione dei fabbisogni (ove * anche per la filiera legno)

1. *Favorire un sostanziale miglioramento del livello di concentrazione dell'offerta*, per migliorare il potere contrattuale della fase di produzione/trasformazione rispetto alla distribuzione, aumentare il trasferimento dei premi di prezzo pagati dai consumatori lungo la filiera e permettere di raggiungere una massa critica di prodotto adeguata per aggredire nuovi mercati internazionali e migliorare le quote in quelli esistenti anche con efficaci azioni di marketing. Ove necessario concentrare la fase di trasformazione /lavorazione del prodotto per recuperare efficienza; *
2. *stimolare lo sviluppo degli accordi interprofessionali* o loro rafforzamento in particolare in alcune filiere (tabacco, lattiero caseario, carni, bieticolo-saccarifero, produzioni legnose); *
3. *incentivare la creazione di network tra le filiere di qualità*, anche trasversali rispetto ai comparti finalizzati ad una più efficiente ed efficace impiego degli strumenti di marketing e soprattutto della promozione sui diversi mercati di sbocco, che coinvolgano operatori, Consorzi di tutela ed OP. In tale ambito, creazione di un sistema informativo sulle produzioni di qualità certificata che consenta un monitoraggio dell'evoluzione in chiave strutturale e soprattutto economica delle filiere di qualità regionali, anche in collaborazione con gli organismi di controllo e la struttura regionale;
4. *privilegiare la partecipazione in forma associata alle misure specifiche per i sistemi di qualità pubblici e la promozione* da parte di 'gruppi di produttori' che svolgano anche attività di concentrazione dell'offerta;
5. *favorire gli investimenti per la logistica, il miglioramento delle strutture di raccolta e di prima lavorazione del prodotto*, al fine di valorizzare le caratteristiche qualitative del prodotto e migliorare l'efficienza (grandi colture, lattiero caseario, produzioni legnose); *
6. *stimolare gli interventi di differenziazione del prodotto attraverso processi innovativi*, in particolare delle commodity, che mirino a soddisfare i nuovi orientamenti della domanda ed una migliore tracciabilità e rintracciabilità del prodotto;*
7. *favorire lo sviluppo di nuove forme di commercializzazione che accrescano l'operatività sui mercati a termine*;*
8. *sostenere le attività promozionali della vendita diretta* privilegiando quelle che hanno una sufficiente massa critica ed una struttura organizzata adeguata;
9. *interventi formativi specifici e mirati per gli imprenditori agricoli*, soprattutto giovani, in modo da metterli in condizione di: i) conoscere il significato e gli obiettivi dei diversi sistemi di qualità, ii) identificare quello più appropriato per la valorizzazione del proprio prodotto, iii) organizzare efficacemente ed in modo partecipato le strutture aggregate di gestione del sistema della qualità, e quelle di commercializzazione accentrata soprattutto in chiave di valorizzazione di mercato, iv) dare adeguata assistenza tecnica e di sviluppo di una mentalità più orientata alla gestione della IG come strumento collettivo di creazione del valore, che stimoli la partecipazione e scoraggi le vendite di prodotto non etichettato IG, e, ove necessario, v) cogliere come opportunità e non come vincolo i sistemi di certificazione terza;*
10. *formazione manageriale mirata rivolta ai Consorzi di tutela* - anche alla luce dei nuovi ruoli attribuiti agli organismi di gestione dalla riforma della politica comunitaria della qualità - che rendono ineludibile la creazione di strutture in grado di operare nell'ambito di regole condivise, efficaci e forti sia al loro interno - nei riguardi del versante produttivo - che verso l'esterno. Gli interventi dovrebbero rafforzare il sistema partecipato di *governance*, per metterlo in grado di gestire meglio il sistema qualità aggregato e di meglio tutelarlo e promuoverlo in modo appropriato sul/sui più opportuno/i mercato/i di sbocco;

11. *formazione manageriale mirata rivolta ai vertici delle associazioni dei produttori*, anche con strumenti formativi a distanza. Gli interventi dovrebbero privilegiare gli aspetti relativi a: a) la migliore conoscenza dei mercati e degli strumenti di marketing e valorizzazione del prodotto da parte delle OP; b) la necessità di sensibilizzare i produttori ed i trasformatori sulla crucialità di una strategia di forte concentrazione e qualificazione dell'offerta che, con una piena visione di *governance* collettiva del prodotto, sia in grado di valorizzarlo in modo appropriato sul/sui più opportuno/i mercato/i di sbocco c) la creazione di una visione strategica in materia di: i) mercato/mercati geografici su cui posizionarsi ed accorciamento delle filiere commerciali; ii) livello ed omogeneità di qualificazione e di valorizzazione del prodotto; iii) attributi di qualità richiesti dai consumatori (luogo di produzione e *savoir faire*, metodo di produzione, sostenibilità ambientale, benessere animale, ecc.); iv) l'uso di strumenti innovativi quali l'*e-commerce*; v) l'individuazione di efficaci iniziative di *scouting* tra i produttori che favoriscano una maggiore adesione ai sistemi di qualità; *
12. *necessità pressante di informare efficacemente i consumatori* sul significato effettivo di ogni schema di qualità, in modo che essi siano in grado di effettuare una scelta consapevole al momento della decisione di acquisto e di esprimere una adeguata disponibilità a pagare.*
13. *semplificare la normativa di settore in ambito forestale*, tramite un miglior coordinamento verticale e orizzontale tra istituzioni pubbliche, nell'ottica di ridurre i costi di transazione nei processi autorizzativi e nelle vendite di prodotti legnosi.

Link tra punti SWOT e fabbisogni

	Punti SWOT	Fabbisogno
<p>Maggiore concentrazione ed organizzazione filiere 'convenzionali' e PDQ</p>	<p>PUNTI DI FORZA F1) Molte vocazionalità Veneto F4) Concentrazione offerta e strategie in IG con trasformazione, efficace ruolo sinergico di alcune OP F5) Molti sistemi qualità pubblici F6) Ampia gamma e diffusione IG F8) Biologico in espansione su produzioni a VA</p> <p>PUNTI DI DEBOLEZZA D1) Frammentazione struttura produttiva ed offerta D3) Scarsa concentrazione offerta e filiere lunghe D5) Strategie di marketing sfuocate D8) Scarsa adesione produttori a sistemi qualità pubblici e concorrenza sleale non etichettato D10) Difficoltà a identificare strumento valorizzazione più opportuno</p> <p>OPPORTUNITÀ O1) Accordi internazionali libero scambio O2) Nuovi mercati emergenti e flussi turistici O5) Crescita domanda prodotti di qualità O7) Politiche comunitarie stili di vita salutari O8) Possibilità di programmare la produzione in alcuni comparti</p> <p>MINACCE M3) Volatilità prezzi M4) Accesso al credito M5) Crescente potere contrattuale a valle M8) Competitività paesi emergenti M9) Concorrenza interna in mercati emergenti</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sostanziale miglioramento del livello di concentrazione dell'offerta con OP e accorciamento filiere 2. Sviluppo degli accordi interprofessionali
<p>Cooperare in rete tra comparti nelle filiere PDQ</p>	<p>PUNTI DI FORZA F4) Concentrazione offerta e strategie in IG con trasformazione, efficace ruolo sinergico di alcune OP F7) IG affermate e con reputazione F9) Efficace ruolo tutela e promozione in alcuni CT</p> <p>PUNTI DI DEBOLEZZA D7) Piccole IG ancora deboli e con difficoltà D5) Strategie di marketing sfuocate D9) Difficoltà a promuovere e tutelare IG in mercati emergenti D11) Poco efficace coordinamento e tutela in alcuni CT D12) Spesso limitato coordinamento azioni CT e OP, con eccezioni</p> <p>OPPORTUNITÀ O2) Nuovi mercati emergenti e flussi turistici O3) Attenzione consumatori origine e metodi di produzione O4) Tenuta PDQ sul mercato interno e comunitario O5) Crescita domanda internazionale PDQ O6) Sviluppo politiche comunitarie promozione internazionale (Com 148/2012)</p> <p>MINACCE M1) Perdurare crisi economica M6) Scarsa conoscenza consumatori PDQ e sistemi controllo/ rischio di frodi e contraffazioni M7) cancellazione DOP_IGP inattive per 7 anni (Reg. 1151/2012)</p>	<ol style="list-style-type: none"> 3. Creare network strategico tra le filiere di qualità certificata 4. Partecipazione in forma associata alle misure specifiche per i sistemi di qualità pubblici e la promozione

	Punti SWOT	Fabbisogno
Saper innovare prevalentemente filiere 'convenzionali'	<p>PUNTI DI FORZA F2) Buona professionalità molti operatori F10) Strutture ricerca di buon livello</p> <p>PUNTI DI DEBOLEZZA D2) Alti costi di produzione per inefficienze strutturali e di sistema D4) Fragilità della logistica in molti comparti D6) Scarsa focalizzazione su prodotti innovativi</p> <p>OPPORTUNITÀ O2) Nuovi mercati emergenti</p> <p>MINACCE M3) Volatilità dei prezzi M5) Crescente potere contrattuale a valle M8) Nuovi concorrenti</p>	<p>5. Investimenti in logistica e miglioramento strutture raccolta e prima lavorazione che differenzino per caratteristiche qualitative</p> <p>6. Processi innovativi di differenziazione del prodotto in ragione della domanda (<i>commodities</i>)</p>
Saper governare la volatilità dei prezzi prevalentemente filiere 'convenzionali'	<p>PUNTI DI FORZA F1) Molte vocazionalità Veneto F2) Buone professionalità di molti operatori F3) Vicinanza della produzione al mercato in molti comparti F8) Biologico in espansione su produzioni a VA</p> <p>PUNTI DI DEBOLEZZA D1) Frammentazione struttura produttiva ed offerta D3) Scarsa concentrazione offerta</p> <p>OPPORTUNITÀ O8) Possibilità di programmare la produzione in alcuni comparti</p> <p>MINACCE M2) Sensibilità produzioni cambiamenti climatici fitopatie e zoonosi M3) Volatilità dei prezzi M4) Limiti accesso al credito e crisi liquidità M5) Crescente potere contrattuale a valle M8) Aumento competitività paesi emergenti</p>	<p>7. Nuove forme commercializzazione con aumento operatività mercati a termine</p> <p>8. Promozione vendita diretta con massa critica ed organizzazione, max per l'export</p>

	Punti SWOT	Fabbisogno
<p>Crescita intelligente filiere PDQ e 'convenzionali' nel caso delle OP</p>	<p>PUNTI DI FORZA F4) Efficiente ed efficace ruolo sinergico di tra CT e OP nel concentrare e commercializzare il prodotto in alcune IG F10) Strutture formative di buon livello</p> <p>PUNTI DI DEBOLEZZA D5) Strategie di marketing sfuocate D 7) Dualismo strutturale IG: affermate vs piccole e ancora deboli D8) Scarsa adesione produttori a sistemi qualità pubblici e concorrenza non etichettato D11) Poco efficace coordinamento e tutela in alcuni CT D12) Spesso limitato coordinamento azioni CT e OP, con eccezioni</p> <p>OPPORTUNITÀ O2) Nuovi mercati emergenti O3) Attenzione consumatori origine e metodi di produzione O5) Nuovi strumenti comunitari per la qualità</p> <p>MINACCE M6) Scarsa conoscenza produttori e consumatori PDQ e sistemi controllo/ rischio di frodi e contraffazioni M7) cancellazione DOP_IGP inattive per 7 anni (Reg. 1151/2012)</p>	<p>9. Formazione specifica e mirata agli imprenditori agricoli</p> <p>10. Formazione manageriale mirata ai Consorzi di tutela</p> <p>11. Formazione manageriale mirata ai vertici delle OP</p>
<p>Colmare l'assordante vuoto informativo dei consumatori</p>	<p>PUNTI DI FORZA F1) Molte vocazionalità Veneto F5) Molti sistemi qualità pubblici F6) Ampia gamma e diffusione IG F8) Biologico in espansione su produzioni a VA</p> <p>PUNTI DI DEBOLEZZA D5) Strategie di marketing sfuocate</p> <p>OPPORTUNITÀ O7) Politiche comunitarie stili di vita salutari/ obbligo d'uso dei logo</p> <p>MINACCE M6) Scarsa conoscenza consumatori PDQ e sistemi controllo/ rischio di frodi e contraffazioni M7) cancellazione DOP_IGP inattive per 7 anni (Reg. 1151/2012)</p>	<p>12. necessità pressante di informare efficacemente i consumatori</p>

Focus area 3.2: Sostegno alla gestione dei rischi aziendali

Definizione dei fabbisogni

1. *Dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti (colture e produzioni zootecniche) all'interno del nuovo quadro normativo.* Le imprese della Regione del Veneto dimostrano, rispetto alla media nazionale, in più diffuso ricorso agli strumenti assicurativi. È opportuno garantire alle imprese il mantenimento delle attuali misure di sostegno alla gestione del rischio attraverso questi strumenti.
2. *Favorire l'accesso agli strumenti di gestione del rischio alle piccole imprese e alle imprese del comparto dei seminativi.* Queste imprese dimostrano un limitato ricorso agli strumenti assicurativi e in generale agli strumenti di gestione del rischio. L'ampliamento della platea delle imprese che aderiscono agli strumenti di gestione del rischio oltre a ridurre l'impatto sul settore dei fattori di rischio permette anche di migliorare il funzionamento del sistema nel complesso e ridurre il costo a carico delle singole imprese.
3. *Ridurre ulteriormente il costo e/o favorire il ricorso alle polizze multirischio.* Le polizze multirischio presentano numerosi vantaggi tra i quali: i) la copertura di un ventaglio di rischi molto ampio, ii) una maggiore garanzia nella stabilità dei redditi delle imprese e iii) la riduzione del rischio di sovracompensazione. Il mercato delle polizze multirischio tuttavia è ancora abbastanza contenuto e questo sembra tradursi in un costo reale o percepito ancora troppo elevato che tende a selezionare in modo avverso le imprese più esposte ai rischi.
4. *Promuovere i fondi di mutualizzazione di rilevanti dimensioni per la gestione di rischi previsti dall'art. 39 in ragione della bassa frequenza degli eventi (focolai di epizootie/fitopatie e emergenze ambientali) anche attraverso una organizzazione su più livelli di fondi su scala locale.*
5. *Integrare gli strumenti per la gestione dei rischi con interventi atti al ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali o catastrofi naturali con misure di pronto intervento (art. 19)*
6. *Monitoraggio delle imprese da punto di vista economico/gestionale ai fini dell'applicazione dello strumento di stabilizzazione dei redditi.* Questa attività risulta primaria per la definizione della probabilità di rischio e dell'entità del danno al fine di definire l'efficacia e la sostenibilità finanziaria dello strumento.
7. *Formazione degli imprenditori con il potenziamento dei sistemi di consulenza aziendale e assistenza tecnica per la valutazione dei rischi aziendali e la promozione dell'utilizzo degli strumenti di gestione del rischio.*
8. *Concertazione a livello interregionale delle politiche per la gestione del rischio ai fini della realizzazione di un quadro omogeneo di supporto.*
9. *Promozione di percorsi sperimentali e di ricerca per lo sviluppo di strumenti innovativi, efficaci ed efficienti di gestione dei rischi aziendali.*

Link tra punti SWOT e fabbisogni

	Punti SWOT	Fabbisogno
Consolidare il ricorso agli strumenti assicurativi	<p>PUNTI DI FORZA</p> <p>F1. Diffusione dello strumento assicurativo a livello regionale e aumento dei valori assicurati</p> <p>F2. Familiarità delle imprese con gli strumenti assicurativi di gestione del rischio</p> <p>F3. Presenza di un importante sostegno pubblico per l'assicurazione delle colture</p> <p>F4. Presenza di un sistema organizzato di contrattazione degli strumenti di gestione del rischio</p> <p>F5. Offerta diversificata in termini di rischi e produzioni coperte da strumenti assicurativi</p> <p>F6. Riduzione del costo/tasso per l'assicurazione delle colture che garantisce comunque una sostenibilità finanziaria del sistema assicurativo</p> <p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <p>D1. Limitata diffusione delle polizze multirischio</p> <p>D2. Costo elevato polizze multirischio</p> <p>D3. Limitata diffusione degli strumenti di gestione del rischio per i seminativi</p> <p>D4. Limitata esperienza e diffusione delle assicurazioni per le produzioni zootecniche</p> <p>D5. Scarsa diffusione delle assicurazioni presso le piccole imprese</p> <p>D6. Scarsa conoscenza in merito alla probabilità e alla vulnerabilità delle produzioni rispetto ai rischi diversi da quelli classici (grandine, vento e brina)</p> <p>D11. Scala regionale ridotta per lo sviluppo di una politica efficace per la gestione dei rischi</p> <p>D12. Presenza di una situazione che seleziona in negativo gli imprenditori soggetti a una maggiore probabilità di accadimento di determinato evento o di una determinata crisi;</p> <p>OPPORTUNITÀ</p> <p>O1. Miglioramento del livello di contribuzione pubblica a favore delle produzioni zootecniche</p> <p>O3. Normativa comunitaria che offre nuovi strumenti per la gestione del rischio</p> <p>O4. Inserimento degli strumenti di gestione del rischio in un quadro di regole comunitarie</p> <p>O5. Possibilità di sviluppo di strumenti più innovativi per la gestione del rischio</p> <p>MINACCE</p> <p>M1. Aumento dei rischi per le colture in conseguenza dei cambiamenti climatici</p>	<p>1. Dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti (colture e produzioni zootecniche) all'interno del nuovo quadro normativo.</p> <p>2. Favorire l'accesso agli strumenti di gestione del rischio alle piccole imprese e alle imprese del comparto dei seminativi.</p> <p>3. Ridurre ulteriormente il costo e/o favorire il ricorso alle polizze multirischio.</p> <p>7. Formazione/ assistenza degli impresritori per la valutazione e gestione dei rischi aziendali</p> <p>8. Concertazione a livello interregionale delle politiche per la gestione del rischio.</p>

	Punti SWOT	Fabbisogno
Diffondere il ricorso ai fondi di mutualità	<p>PUNTI DI FORZA F1. Presenza di alcune esperienze relative ai fondi di mutualità in ambito regionale</p> <p>PUNTI DI DEBOLEZZA D7. Assenza di esperienza in riferimento a Fondi di mutualità con contributo pubblico D8. Dimensione ridotta del mercato dei fondi di mutualità privati e assenza nel settore delle produzioni zootecniche D9. Limitata capacità di valutare i rischi legati alla la comparsa di focolai di epizoozie/fitopatie e emergenze ambientali D10. Assenza di un sistema di monitoraggio utile alla valutazione dei rischi sul reddito per l'applicazione dello strumento di stabilizzazione dei redditi D11. Scala regionale ridotta per lo sviluppo di una politica efficace per la gestione dei rischi D13. Insufficiente adeguamento del sistema assicurativo a favore del ripristino del potenziali produttivo danneggiato da calamità naturali o eventi catastrofici;</p> <p>OPPORTUNITÀ O2. Miglioramento del livello di contribuzione pubblica a favore dei fondi di mutualità O3. Normativa comunitaria che offre nuovi strumenti per la gestione del rischio O4. Inserimento degli strumenti di gestione del rischio in un quadro di regole comunitarie O5. Possibilità di sviluppo di strumenti più innovativi per la gestione del rischio O6. Sviluppo di sinergie tra strumenti di gestione del rischio e strumenti per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali O7. Sviluppo di azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali ed eventi catastrofici</p> <p>MINACCE M2. Incertezza in merito ai fabbisogni di risorse per la contribuzione sulle compensazioni dei fondi di mutualità M3. Incertezza sulle tendenze economiche dei mercati nel medio periodo M4. Incertezza sull'efficacia e il funzionamento delle misure innovative</p>	<p>4. Promozione di fondi di mutualizzazione di rilevanti dimensioni per la gestione di rischi previsti dall'art. 39 in ragione della bassa frequenza degli eventi (focolai di epizoozie/fitopatie, emergenze ambientali).</p> <p>5. Necessità di integrare gli strumenti per la gestione dei rischi con interventi atti al ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali o catastrofi naturali con misure di pronto intervento (art. 19)</p> <p>6. Monitoraggio delle imprese da punto di vista gestionale ai fini del monitoraggio dei rischi connessi.</p> <p>7. Formazione/ assistenza delle imprese per la valutazione e gestione dei rischi aziendali</p> <p>8. Concertazione a livello interregionale delle politiche per la gestione del rischio.</p> <p>9. Promozione di percorsi sperimentali e di ricerca per lo sviluppo di strumenti innovativi.</p>